ANNO XXVI. Venerdì 31 Ottobre 1873. N. 300.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» [illegible]	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» 42	» 22

Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra Delizy Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (primo piano Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 30 Ottobre

LA POLITICA TEDESCA

Il cancelliere dell'impero ha lasciata la presidenza del Consiglio de' ministri di Prussia soltanto il tempo necessario a far desiderare il suo ritorno a quell'alto ufficio.

I giornali meglio informati di Berlino annunziano ora ch'egli riprenderà il posto di ministro di Stato, per ridare alla politica quell'unità d'indirizzo e quella vigoria che stimano indispensabile alla Prussia e alla Germania, sì per vincere le difficoltà interne che per guidare la politica estera.

È questa una risposta al partito clericale, che voleva dar ad intendere essere la fiducia dell'imperatore nel suo celebre ministro di molto scemata? È una risposta alla lettera del Santo Padre, in cui si ripeteva la voce che l'imperatore non approvasse la politica del principe di Bismarck nelle relazioni tra lo Stato e la Chiesa?

È il giudizio che alla mente si presenta come più ragionevole. A' rumori sparsi per uno scopo troppo trasparente perchè possa esser dissimulato, si risponderebbe con un fatto che tronca ogni discussione, rivelando come saldi siano i vincoli che uniscono l'imperatore al suo ministro. È appunto allora che più si combatte la politica dal principe di Bismarck rappresentata, che lo richiamerebbe all'ufficio, dal quale s'era spogliato, per poter meglio attendere agl'interessi generali dell'impero.

Questa pare a noi più una combinazione bizzarra, che la ragione vera del mutamento che si sta compiendo.

Il principe di Bismarck aveva abbandonata la carica di ministro di Stato, per poter ristorare la sua salute, affranta dal soverchio lavoro. Quelli che l'hanno testè avvicinato a Berlino e a Vienna poterono scorgere ancora nel viso e portamento suo le tracce di grande stanchezza. Ma il tempo è giunto, in cui egli doveva uscir dalla placida quiete di Varzin. La guerra che tra lo Stato e la Chiesa si fa ogni giorno più aspra e i cambiamenti politici che si preparano in Francia, richiedono tutta l'attività e l'energia e l'occhio providente dell'illustre uomo di Stato.

Il concetto del principe di Bismarck rispetto alle relazioni dello Stato con la Chiesa sorge chiaro e preciso dalla serie non piccola degli atti legislativi da lui promossi e dalla loro esecuzione.

La lontananza del principe di Bismarck dal ministero prussiano, aveva ingenerata la falsa idea che ormai la politica verso la Chiesa dovesse esser modificata. Quindi una più audace resistenza, a vincere la quale si è reputata indispensabile l'azione diretta del gran ministro.

A che riuscirà? Noi non possiamo in Italia neppur concepire un contrasto così aperto e ostinato. Non v'ha fra noi nè il fervor religioso, nè i dissensi e le competizioni delle sètte teologiche, nè le passioni ardenti e pertinaci che spingono lo Stato da una parte e dall'altra la Chiesa a quotidiani combattimenti. A' vescovi che non obbediscono l'autorità politica fa piegar il capo. Si fa una nomina irregolare d'un parroco? Lo Stato non si restringe a non riconoscerlo, condanna a multa il vescovo o al carcere se non la paga. Si forma la Chiesa de' vecchi cattolici? E il governo tosto la riconosce, sancisce la nomina del vescovo, prof. Reinkens, e gli assegna un lauto trattamento. I nuovi cattolici hanno acquistata l'esistenza legale, essi si svolgono liberamente nell'impero come ogni altra setta religiosa.

Per quanto riguarda la libertà religiosa, il procedimento è regolare. Lo Stato non deve opporsi alla formazione di nuove sètte, i cui dogmi non siano inconciliabili con le sue leggi. Ma fra il non opporvisi e il darle un saldo appoggio corre un gran tratto. Noi non abbiamo a giudicare qui il contegno de'vecchi cattolici. Una setta che viva di vita propria e indipendente dal governo, che rispetti le leggi, ma non chieda allo Stato sussidio e sostegno, rivela una forza intrinseca, che la separa da quella, donde si è ritirato ogni soffio di vita ed ogni spirito di progresso. Questo avviene in Inghilterra e negli Stati Uniti, dove le sètte nascono e si sviluppano, press'a poco come nei primordi del cristianesimo. Ma i vecchi cattolici seguono altre tradizioni; fanno come la Chiesa a' tempi di Costantino, come Lutero coi principi tedeschi; si mettono sotto le ali del governo e si presentano qual Chiesa nazionale; sono cattolici, senza il Papa. È la politica caratteristica del nuovo impero, nè sacro, nè romano. Ne' vecchi cattolici esso vede forse il germe d'una Chiesa cattolica tedesca; d'una Chiesa, devota alla patria e alla scienza, che non cospiri contro le istituzioni nazionali.

Il Sillabo e l'infallibilità hanno prodotto i loro frutti. Il governo germanico non era tratto dalla propria politica a prendere verso l'episcopato cattolico un contegno così risentito. Le esorbitanze del clero hanno determinata la nuova politica dello Stato.

I nostri tempi ripugnano alla persecuzione e alla violenza. Qual è il governo che non brami di lasciar libero lo svolgimento dello spirito religioso? E se fanno ricorso a provvedimenti di sicurezza non è egli perchè vedono minacciate le fondamenta dello Stato da' tentativi della reazione clericale?

Ora non isfugge al principe di Bismarck, che trionfando in Francia il partito borbonico, i clericali se ne faranno puntello. La Francia, checchè dicano e scrivano certi cervelli leggieri, è pur sempre una grande potenza, la cui forza ha un'elasticità meravigliosa. L'ha dimostrato con la facilità con cui ha pagato l'indennità, con l'operosità industriale, che vi rinacque tosto vinta la Comune, con le ingegnose invenzioni e col gusto de' suoi prodotti, tanto ammirati all'Esposizione di Vienna, e con la prestezza con la quale ha ristorato il suo credito. Bisogna esser ciechi, per non vedere la forza d'una nazione, posta nel centro d'Europa, laboriosa e ricca, la quale quanto si diletta di rivoluzioni e di colpi di Stato altrettanto ha la virtù dell'economia e del risparmio e sa sottoporsi senza mormorare a un subisso d'imposte pur di ristorar le proprie finanze.

Questa nazione non pensa che a una riscossa. Il nuovo governo non potrebbe mantenersi che a questo patto di secondare le inclinazioni nazionali. Il tempo potrà modificarle, la guerra non iscoppierà fra uno o due anni; forse nuovi interessi e il bisogno di pace e un miglior indirizzo dato all'attività nazionale potranno scongiurarla.

Ma intanto la Germania crede di dover sin d'ora premunirsi contro le eventualità future. Il principe di Bismarck è l'uomo di Stato che in sè riassume la presente situazione politica. Il suo nome è un programma. I clericali si presentano in tutti gli Stati quali alleati della Francia borbonica, ed egli li reprime. La lotta ferve in tutti gli Stati, ma prende vario indirizzo, secondo l'indole e il temperamento de' popoli. In Italia è solo politica, non essendoci per fortuna, come abbiamo di sopra notato, alimento a dissidi e contrasti di chiese e di sètte; in Germania e in Isvizzera è politica e in un religiosa, perchè stanno di fronte parecchie comunioni religiose.

Questo stato di combattimento è deplorabile, non vogliamo tacerlo, ma è inevitabile, finchè la Francia non respinga ogni solidarietà coi clericali o finchè i clericali non cessino di atteggiarsi a vanguardia dell'esercito francese. I governi si concertano e si mettono d'accordo per reprimere l'Internazionale rossa; dovranno starsene con le mani in mano al cospetto delle esorbitanze dell'Internazionale clericale? Questa parrebbe la massima imprudenza al principe di Bismarck. Il suo ritorno al ministero di Stato lo attesta e non è un caso fortuito che egli vi sia stato richiamato dopo il convegno de' tre Imperatori e del Re d'Italia.

LA MONARCHIA IN FRANCIA

Leggiamo nell'*Univers*:

« Il *Mémorial diplomatique* e la *Gazzetta della Germania del Nord* discutono intorno ad una nota che il conte di Chambord avrebbe indirizzata ai gabinetti europei per far loro conoscere quale sarebbe la sua politica estera come re di Francia.

« Quei due giornali sono essi ben certi dell'esistenza della nota di cui parlano? Noi crediamo che essa non esista. »

Secondo il *Courrier de Paris*, il maresciallo Canrobert avrebbe fatto delle osservazioni al presidente della repubblica sulla politica generale e sui pericoli che potrebbero sorgere in seguito all'attitudine favorevole ai monarchici assunta dal maresciallo Mac-Mahon, se le proposte dei realisti non venissero approvate dall'Assemblea.

L'*Evénement* assicura che il conte Daru avrebbe detto: « Noi faremo la monarchia con o senza maggioranza; il popolo francese è pazzo, e noi vogliamo guarirlo a proprio malgrado. »

La *République Française* dice che la lettera del conte di Chambord al deputato De Rodez Benavent fu sparsa a migliaia di copie stampate senza indicazione di tipografia e quindi con tutto il carattere del documento clandestino e con aperta violazione della legge.

La *Liberté* pubblica una lettera del signor Chesnelong, nella quale dichiara che il conte di Chambord gli ha accordato tre udienze, che non hanno avuto testimoni. Egli fu sempre solo col conte e mantiene l'esattezza delle informazioni che su quei colloqui egli ha dato alle riunioni parlamentari.

La *Liberté* persiste a sostenere che il conte di Chambord non ha nell'Assemblea alcun *mandatario ufficiale*.

Il sig. Raoul Duval pubblica una lettera con la quale conferma la notizia che non voterà in favore della monarchia, non sembrandogli ch'essa possa avere probabilità di durata nelle condizioni in cui si vuole ricostituirla e senza il concorso immediato del paese.

Secondo il *Gaulois* e il *Courrier de Paris*, il duca d'Aumale avrebbe ritirato, in questi giorni, dalla Banca Rothschild la somma di otto milioni di franchi.

In una corrispondenza da Pietroburgo al *Nord* di Brusselle troviamo la seguente notizia:

« Il generale Le Flô, ambasciatore di Francia presso il nostro governo, prenderà alcuni giorni di congedo per assistere alle discussioni importanti che si apriranno fra pochi giorni a Versailles. Si dice ch'egli voterà per la restaurazione monarchica. »

In tutte le liste dei giornali repubblicani di Parigi troviamo invece il nome del generale Le Flô fra quelli dei deputati sicuri in favore della repubblica.

Alcuni giornali annunziano che sabato è stata indirizzata dal ministro dell'interno ai prefetti una circolare segreta per dare delle istruzioni relative alle prossime eventualità politiche.

Scrivono da Nantes che fu proibita la vendita del giornale il *Phare de la Loire* per un articolo in cui si negava il potere costituente dell'Assemblea.

NOTIZIE DA FROHSDORF

Diamo la nota della *Neue Freie Presse* su quanto si sta facendo a Frohsdorf e che ci venne segnalata dal telegrafo:

« Mentre a Parigi si ritiene per molto problematico che si possa mettere insieme una maggioranza per la ristaurazione della monarchia di Enrico V, a Frohsdorf si considera questa ristaurazione come un fatto compiuto. Secondo quanto ci è riferito sulla tendenza ed i preparativi per la partenza del conte di Chambord, non vi è alcun dubbio ch'egli si considera già come re.

« Negli ultimi giorni i consiglieri del conte si occuparono di preparare un proclama alla nazione francese. Com'è costume dei pretendenti, il conte lo dice a chi lo vuol udire, ch'egli non commetterebbe l'errore di formare un gabinetto di marchesi e vescovi, e dice che sarebbe più liberale della sua fama.

« Intanto il « re », che considera la sua ristaurazione come già avvenuta, sembra avere come un presentimento delle gravissime conseguenze che potrebbe avere la sua risoluzione, poichè egli passa quotidianamente parecchie ore in preghiera, conferisce lungamente col suo confessore e si comunica due volte la settimana.

« Il conte di Chambord non parla volontieri della quistione della bandiera, e le persone di sua fiducia assicurano ch'egli risponde ad ogni domanda relativa colla dichiarazione che non promise nulla e non ha conceduto nulla; inoltre egli soggiunge che si pronuncierebbe sulla quistione della bandiera soltanto quando sarebbe sul trono.

« Da quanto si può rilevare dai discorsi di coloro che circondano il pretendente, risulta che il viaggio in Francia e l'ingresso a Parigi sono regolati sino all'infimo particolare. Quest'oggi partirono due cavalli da sella del conte da Neustadt in ferrovia alla volta della Francia. Uno di questi cavalli è il prediletto del conte di Chambord; esso è di un aspetto poco brillante, ma un animale molto tranquillo che dev'essere montato nel progettato ingresso a Parigi.

« Il conte di Chambord, secondo le disposizioni adottate sinora, intraprenderà, giovedì o venerdì al più tardi, il viaggio ai confini francesi ed attenderà a questi confini gli avvenimenti. Se alla riunione dell'Assemblea, il 5 corrente, la deplorabile proposta di ristabilire la monarchia ottenesse la maggioranza, una deputazione di questa maggioranza si recherebbe a prendere il « re » al punto indicato dei confini e lo condurrebbe a Parigi. Tutto è combinato e preparato. Se, al contrario, la maggioranza si dichiarasse contro al ristabilimento della monarchia e Mac-Mahon avesse le sue ragioni per non tentare il colpo di Stato, il nobile Chambord farebbe fronte indietro e ritornerebbe a Puchheim, ovvero a Frohsdorf. Da tutto ciò si scorge quale interessante dramma si svolgerà fra pochi giorni. »

L'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE DI NAPOLI

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

(X) Napoli, 29 *ottobre*. — Dopo un silenzio abbastanza lungo mi ripresento ai lettori dell'*Opinione*, con una valigia molto scarsa.

La quistione del Municipio napoletano è la più graziosa quistione del giorno. Per essa Napoli rassomiglia ora ad un malato illustre che abbia chiamato intorno al suo letto un gran consulto di medici. Immaginate quindi la diversità delle opinioni e dei rimedi.

Il male difatti è grave: circa 5 milioni di *deficit*, dei quali tre milioni e più sono da imputarsi all'eredità delle passate amministrazioni, il resto alla presente. Se sono esatte le notizie che mi sono comunicate da chi è addentro alle discussioni ultime della Giunta, questa proporrebbe i seguenti mezzi per far fronte al disavanzo:

1° Chiedere al Banco di Napoli una dilazione per il pagamento del milione e 200,000 lire, rata dell'ultimo prestito;

2° Stabilire in bilancio una somma per una possibile operazione di cassa;

3° Imporre una nuova tassa sugli esercizi e licenze;

4° Economie per 200,000 lire.

Queste proposte della Giunta non hanno finora contentato nessuno. Il *Piccolo* in cinque articoli ha mostrato la necessità di maggiori economie; l'*Unità Nazionale* ha proposto finora due cose: un progetto molto serio e degno di discussione, quale è quello di aggregare al comune di Napoli i comuni contermini di S. Giovanni a Teduccio e Portici, e di diminuire le spese della guardia nazionale, col fissare in bilancio ciò che è strettamente necessario. La prima proposta è stata svolta dal professore Tarielle in tre lettere che meritano di esser lette; il *Piccolo* dall'altra parte ha discusso con molta larghezza e conoscenza, tutti gli elementi di cui si compone il nostro bilancio, ma le sue proposte non credo che troveranno sostenitori nel Consiglio; come non credo che troverà fautori quella dell'*Unità Nazionale* e che riguarda la milizia cittadina.

I giornali radicali si sono limitati a far la parte di Cassandra: profetizzare sventure; ma non hanno una parola per evitarle, o per proporre i mezzi acconci.

Il Consiglio poi è composto in modo, da non avere il coraggio di assumere su di sè una responsabilità grande. Difatti la maggioranza non sarà capace di proporre serie economie perchè teme di suscitare sospetti e malumori in quei partiti che l'accusano di clericalismo: specialmente non ha animo di toccare il *palladio* per tema di essere accusata di borbonismo. Non vuole imbarcarsi pel mare pericoloso ed infido delle grandi operazioni finanziarie, paventando il giudizio della posterità. Intende dunque vivacchiare, presentando un bilancio di espedienti, e forzando un altro poco la pazienza dei contribuenti. Il Consiglio è frazionato in clericali, moderati liberali, e radicali. Gli ultimi non hanno voluto, quantunque eletti, far parte della Giunta; uno dei moderati liberali, il Martinelli, ha fatto mostra di grande abnegazione accettando, e mancano alla Giunta tre membri, che dovranno eleggersi nella prossima sessione. Sicchè la maggioranza del Consiglio sul bilancio si ha da ottenere con una momentanea lega di moderati e clericali; ma questa sarà difficile a stringersi, perchè è del carattere di molti il non voler accettare la responsabilità di un fatto al quale non si è avuto parte. E in sostanza non si ha torto. Il municipio presente ha avuto innanzi a sè un tempo sufficiente per studiare: lotta vera non si è fatta contro di esso. La relazione finanziaria del Savarese prometteva più di quello che ora s'intende di soddisfare. In tale stato di cose non è difficile prevedere un bilancio fatto a rappezzi, o una crisi. L'uno e l'altro fatto, non saranno certo utili alla città.

Un bilancio che non provvederà ad estinguere il disavanzo, ma a dilazionare il pagamento di esso accrescerà le difficoltà di ogni futura amministrazione togliendo all'attuale tutto il prestigio e tutto il credito. Una crisi accenderà nuovamente la lotta tra i varii partiti, i quali hanno già seppelliti e dimenticati gli ultimi accordi. Questa è la situazione, e quanto, oggi, si può prevedere.

Il conte Pironti lascia l'uffizio di procuratore generale della nostra Corte di appello per assumere quello di vice-presidente della Corte di Cassazione. Il ministero ha voluto mostrare all'alto magistrato tutti i riguardi possibili; il Minghetti lo ha prima interrogato con una lettera privata, ed alla risposta affermativa del conte Pironti il decreto è stato fatto. Il re ha di moto proprio insignito il conte Pironti del Gran Cordone della Corona d'Italia.

A successore del Pironti è stato scelto il comm. Diomede Marvasi uno delle più elette intelligenze della nostra magistratura. Il Marvasi ha retto la procura regia del nostro tribunale con gran lode. Egli è un antico e provato liberale.

Ho da comunicarvi una notizia che ricevo or ora. Mi si riferisce che il Consiglio direttivo del nostro Banco delibererà nelle sue prossime riunioni, di aumentare di un quarto lo stipendio degli impiegati che attualmente percepiscono non più di 3000 lire annue, e di un sesto gli stipendi che superano detta somma.

Domani si scovrirà una lapide messa per cura dell'Università di Napoli sulla facciata di una casa in via dei Gerolomini, in cui passò parecchi anni della sua vita G. Vico. La iscrizione è stata dettata dall'Imbriani.

Il cholera si è diffuso per la nostra provincia ed a Torre del Greco i casi sono molti in proporzione della popolazione. Qui non va innanzi nè indietro; e quanto danno abbia prodotto al nostro commercio è inutile dirlo.

LA PRESA DI POSSESSO DEI NUOVI CURATI DI GINEVRA

Il *Journal de Genève* del 28 ci dà la notizia che domenica scorsa i nuovi curati eletti dai cattolici di Ginevra furono ufficialmente insediati nella chiesa di S. Germano, destinata al culto vecchio-cattolico.

Già molto tempo prima dell'ora stabilita per la cerimonia, la chiesa era gremita di popolo e i posti distinti erano occupati. Un gran numero di persone che non avevano potuto entrarvi stavano ferme davanti alla porta, per le vie o nelle case vicine, serbando sempre la speranza che per qualche fortunato accidente loro succedesse di potervisi introdurre e di assistere all'atto importante che si era sul punto di compiere.

Durante questo tempo, la Chiesa presentava uno spettacolo ancor più interessante. Gli ornamenti erano scomparsi, nude le mura e private dei loro ricchi quadri, vuoto il luogo dove prima stava l'organo, l'altare modesto, ma vi era tutto ciò che forma la vera ricchezza e la forza delle chiese, degli uomini, cioè, delle donne, dei vecchi, dei cuori ripieni di gioia e di religione.

Alle ore dieci cominciò la cerimonia. I signori Bard e Reverchon, che sono l'uno presidente e l'altro vice-presidente del Consiglio parrocchiale, erano stati incaricati dal Consiglio di Stato d'insediare i tre nuovi curati nei loro uffici. Invece del sig. Bard, che non era presente, prese la parola il signor Reverchon e disse che la loro chiesa aveva

un doppio carattere, nazionale e cristiano, e che non si può fare rimprovero d'eresia a coloro i quali restano fedeli alle tradizioni apostoliche. Egli salutò i curati come i padri della nuova chiesa, come la provvidenza degli ammalati e degli afflitti.

In seguito, il sig. Reverchon presentò ai curati una Bibbia, sulla quale essi posero la mano e prestarono giuramento. Allora cominciò il servizio religioso, e celebrò il padre Giacinto. Terminata la messa, il suddetto padre salì sul pulpito e fece una predica inspirata dalla grandezza dei fatti, dal cómpito assunto, da un'indistruttibile convinzione. Le sue nobili parole, conchiude il *Journal de Genève*, fecero una profonda impressione.

NOTIZIE DI SPAGNA

Nella *République française* (28) si legge il seguente dispaccio particolare da Perpignano, in data 26:

« La guarnigione di Puycerda ha fatto ieri un'imprudente sortita contro ai carlisti; fu obbligata a ritirarsi con cinque morti e sette feriti. Casabrenas, uno dei capi repubblicani della Cerdagna, è tra i morti. Quattro carlisti sono penetrati sul territorio francese e vi furono arrestati dai gendarmi. Da parte loro dicono di aver sofferto gravi perdite. Essi hanno messo a contribuzione i villaggi che circondano Puycerda.»

Nel *Messaggiere del mezzogiorno* leggiamo la seguente corrispondenza da Marsiglia:

« Il nostro ceto commerciale si lagna vivamente della condotta degli insorti spagnuoli. Non paghi di bloccare Valenza e di rendere impossibile ogni comunicazione della nostra città con questo porto del quale voi conoscete l'importanza, i ribelli catturano le nostre navi mercantili e le rubano, come altra volta facevano i pirati d'Algeri o di Tripoli. Tre giorni fa si sono impadroniti di *Daro*, di *Bilbao*, dell'*Estramadura* e della *Vittoria*. Due di queste navi frequentano il porto di Marsiglia e hanno a bordo delle mercanzie destinate ai nostri negozianti. Le autorità locali, essendo impotenti a reprimere questo brigantaggio, si chiede che cosa *fa* la nostra squadra sopra le coste di Spagna. Già i nostri battelli a vapore sono stati obbligati a ricorrere alla protezione della marina inglese. Si dovrà lasciare che le nostre navi commerciali continuino a porsi sotto la protezione dell'ammiraglio britannico? Questa situazione è umiliante, e in questo momento la Camera di commercio redige una memoria per richiamare l'attenzione del ministro della marina su ciò che succede nelle acque spagnuole. »

Dal *Times* del 27 togliamo i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 27. — La *Correspondencia* odierna dice che le autorità sequestrarono documenti che provano chiaramente l'esistenza di un accordo fra i carlisti e gl'insorti di Cartagena.

« I carlisti sequestrarono 800 armenti nella provincia di Burgos.

« Si ritiene imminente una grande battaglia fra le truppe repubblicane ed i carlisti presso Estella.

« Si annunzia uno scontro avvenuto nelle provincie basche, in cui cinque carabinieri, che custodivano il ponte di Behovia respinsero un attacco di 100 carlisti.

« *Gerona*, 25. — I carlisti notificarono agli abitanti nelle vicinanze di Santa Colone, provincia di Gerona, d'avere stabilito un blocco in quella città.

« Gaheran, con 400 carlisti, è entrato a Monistrou e Monmeat, proveniente da Igualada. Saballs minaccia il distretto di Cerdagne.

« I difensori di Puycerda tentarono di fare una sortita dalla città contro i carlisti, ma si dice che siano stati respinti.

« *Baiona*, 25. — Don Alfonso, dopo essere restato per alcuni giorni incognito nella nostra città, partì ieri per il quartier generale carlista ad Estella, accompagnato dal brigadiere Freixas.

« Si dice che il governo tedesco abbia inviato due ufficiali di cavalleria per seguire i movimenti del quartier generale carlista.

« *Cartagena*, 23. — Gl'intransigenti portarono nel porto quattro vapori come preda, ma lasciarono fuori due navi a vela dopo averle saccheggiate. Essi calcolano il valore dei carichi ad oltre 12 milioni di franchi, e, senza dubbio, esso è considerevole. Si parla di un'altra spedizione a Barcellona. La flotta repubblicana non si è veduta. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Abbiamo ricevuto da Berna il rapporto mensile n. 10 del Consiglio federale svizzero sullo stato dei lavori della linea del S. Gottardo al 30 settembre 1873.

Da questo quadro risulta che la galleria di direzione aveva raggiunto 791 metri, l'allargamento completo e parziale 570 metri, la muratura della volta 145 metri, quella del pilastro est 101 metri, quella dell'ovest 141, e quella del canale di scolo 115. Il numero medio degli operai occupati nel mese passato fu di 935 e il numero massimo di 1040.

Sulle linee delle vallate ticinesi, sezione Lugano-Chiasso, il lavoro procede in maniera soddisfacente, nella linea Biasca-Bellinzona i lavori cominciarono ma non poteronò avere finora gran sviluppo per mancanza dell'espropriazione d'una parte di terreno, e nella sezione Bellinzona-Locarno si cominciarono i lavori davanti al tunnel sotto l'antico castello di Schwyz e i preparativi pei ponti della Marobbia, del Ticino e della Navegna.

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio:

« *Berna*, 24 (Consiglio federale). — In conformità dell'art. 12 del trattato internazionale per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata del Gottardo del 15 ottobre 1869 deve avvenire ogni anno, a tempo determinato, la verifica dei lavori ai due grandi tunnels del Gottardo e del Monte Cenere, ed il Consiglio federale deve invitare gli Stati sussidianti a nominar deputati che assistano a questa operazione. Ora, nell'occasione che viene spedito il 10° rapporto mensile sui lavori, il Consiglio federale incarica i suoi ministri a Roma ed a Berlino di fare l'accennato invito ai rispettivi governi. L'ispezione dovrebbe avvenire, se possibile, nel mese corrente. »

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Algeri dichiara che sono inesatte le voci di partenza del generale Chanzy; troppi interessi rendono necessaria la presenza nella colonia del governatore perchè gli si permetta di allontanarsene.

Leggiamo nel *Soir*:

« Corre voce che il duca d'Aumale sia stato avvertito, con una lettera del sig. Regnier, che questo testimonio del processo Bazaine passava all'estero.

« Si suppone ch'egli avesse già passata la frontiera quando mandava quest'avviso al presidente del 1° Consiglio di guerra.

« Il sig. Regnier, citato a comparire oggi, 27, a mezzodì, non rispose all'appello e il duca d'Aumale applicando l'art. 125 del codice militare, ha spiccato contro di lui mandato d'arresto. »

Lo stesso giornale assicura che il Comitato dell'Internazionale siede in permanenza a Londra e cerca di agitare la Francia e di spingere i dipartimenti all'insurrezione se venisse proclamata la monarchia.

Il *Reveil du Dauphiné* pubblica un decreto del prefetto dell'Isère che scioglie la loggia massonica *Umanità e progresso* fondata a Bourgoin, perchè essa ha trascurato le opere di beneficenza, in vista delle quali fu autorizzata e si è allontanata dallo scopo palese della sua istituzione occupandosi di politica.

Nella prima quindicina di novembre, il ministro della guerra presenterà all'Assemblea un progetto di legge per l'iscrizione in bilancio d'un credito supplementare di 500 mila lire per far fronte alle spese cagionate dal processo Bazaine, le quali sorpassano tutte le previsioni.

Il *Journal de Marseille* annunzia il prossimo arrivo a Marsiglia d'un figlio del re di Siam, che va a compiere la sua educazione in Francia.

Il sultano ha inviato al maresciallo Mac-Mahon la decorazione in diamanti dell'ordine dell'Osmanié.

L'Assemblea popolare tenuta dai liberali dell'Jura Bernese raccoglieva più di 2000 persone; le decisioni prese furono essenzialmente revisioniste ed anti-clericali.

Avendo noi riprodotto l'altro ieri dal *Confédéré* del Vallese un progetto per la elezione popolare alle cariche ecclesiastiche, presentato al governo di quel Cantone nel 1848 dal Nunzio pontificio, monsignor Luquet, facciamo cenno d'una dichiarazione dell'*Osservatore Romano* e della *Voce della Verità* di ieri, nella quale è affermato che monsignor Luquet fu richiamato dalla Svizzera, perchè al Papa non piacque il di lui contegno.

Leggiamo nei giornali di Berlino del 26:

« L'altro ieri ha avuto un colloquio tra il principe di Bismark e il ministro prussiano delle finanze, Camphausen, a proposito della riorganizzazione del ministero di Stato prussiano. È fuori di dubbio che prima dell'apertura del Landtag il concelliere dell'impero intende di ripigliare la presidenza del ministero e di dare al signor Camphausen l'incarico di surrogarlo. »

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Pietroburgo 25:

« Notizie da Khiva recano che alla partenza delle truppe russe è avvenuta un'insurrezione fra la tribù dei Yomundi. Essi saccheggiarono e distrussero la città di Usberk, uccisero 1000 schiavi emancipati, rifiutarono di pagare la contribuzione imposta su di loro e presero le armi contro il Khan. Questi si rivolse al generale Kaufmann chiedendo aiuto, ma egli aveva già sgomberato da Khiva e la sua decisione non era conosciuta. È probabile che s'invierà una spedizione da Krasnowodsk a Tek per punire i ribelli. »

Si legge nella *Gazzetta di Pietroburgo*:

« La venuta dell'imperatore d'Austria nella nostra capitale, già da lungo tempo, come si sa, è stata stabilita in massima; intorno all'epoca in cui essa deve aver luogo, i giornali hanno già dato informazioni diverse. Ultimamente abbiamo smentita la voce che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe assistito all'inaugurazione del monumento eretto in onore dell'imperatrice Caterina II. Abbiamo ragione di credere che il viaggio debba aver luogo tra il nuovo anno russo e il nuovo anno cattolico.

« Evidentemente le feste e gli avvenimenti del suo paese che cominciarono col matrimonio dell'arciduchessa Gisella, continuarono coll'Esposizione universale e colle numerose visite dei sovrani a Vienna e che si chiuderanno colla solennizzazione del giubileo di venticinque anni di regno prossimi a compiersi dall'imperatore il 2 dicembre, resero impossibile sinora all'imperatore Francesco Giuseppe di intraprendere il viaggio a Pietroburgo. »

(*Corrisp. part. dell'* **Opinione**)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 28 *ottobre*. — Il giornale *La Liberté* ha più ingegno che scrupoli. Esso ha inventato una nota attribuendola ad un famigliare del conte di Chambord, la quale smentisce ad una ad una tutte le pseudo concessioni promesse dal sig. Chesnelong per via di considerazioni dedotte dai manifesti anteriori del pretendente e così fatte che a questi riuscirebbe difficile confutarle parte a parte. Per la qual cosa gli organi legittimisti si sono contentati di smentire la nota in genere. Ma *La Liberté* loro fa lo scherzo di appellarsene al re. Insomma il conte di Chambord si sarebbe ridotto ad una vaga approvazione delle idee espresse dal sig. Chesnelong. *La Liberté* aveva chiamato in suo soccorso un testimonio auricolare dei colloquii di Salsbourg. Il sig. Chesnelong dice d'aver ricevuto tre udienze particolari dal conte di Chambord, che egli vi è sempre stato solo col conte e rafferma la sua relazione. Ma si sa che il testo di questa relazione ha poi subito dei cangiamenti importanti che ne scemarono molto il valore. *La Liberté*, che vuol obbligare Enrico V a rompere il silenzio, risponde al sig. Chesnelong, che egli non ebbe dei colloquii segreti col pretendente e che il conte di Chambord ha trovato non vero l'estratto ufficiale di questi colloquii. L'orleanista cattolico, il *Français*, è così adirato contro alla *Liberté* per la pubblicazione di questo documento apocrifo che, a somiglianza di un giornale inglese, insinua essere quello un artifizio della Prussia, il frutto dei milioni spesi dal principe di Bismarck per impedire la ristorazione di Enrico V. La Prussia ha buone spalle.

Bisogna osservare che i principi d'Orléans hanno serbato delle grandi relazioni dall'altra parte dello stretto e che spesso fanno dare delle notizie dai giornali inglesi per non pigliarne direttamente la responsabilità; si preferisce di prendere una notizia dai confratelli inglesi anzichè darla in nome proprio. La qual cosa si è veduta, non ha guari, in modo evidente, poichè un giornale di Parigi diede la traduzione d'un articolo d'un giornale inglese nello stesso tempo in cui l'articolo compariva a Londra.

La *Liberté* si è proposto di far vedere che i borbonici sperano di evitare le questioni ardenti a furia d'equivoci. Una curiosa lettera del signor Raoul Duval al generale Changarnier il cui concetto era già noto da parecchi giorni ma della quale si sa ora il testo, mostra quanto ciò sarà loro difficile. Questo focoso deputato era il beniamino della destra. Egli dichiara che non intendeva di pubblicare la sua lettera a Changarnier, ma è questo uno di quegli artifizi oratorii che non illudono alcuno.

Il signor Raoul Duval ha segnalato al generale Changarnier l'impopolarità della monarchia legittima nelle città e nelle campagne, la diffidenza suscitata nel cuore delle popolazioni dai manifesti e dalle dottrine dei capi della Casa di Borbone.

Il processo verbale dei discorsi che vennero fatti tra il conte di Chambord e il signor Chesnelong, lungi dal dissipare le apprensioni delle quali parla il signor Duval, le ha fatte maggiori, come l'on. deputato asserisce.

« Io temo, dice il sig. Duval, che gli interessi conservatori i quali mi stanno sopratutto a cuore, non abbiano ad esserne gravemente compromessi.

« Il silenzio in cui il principe si chiuse lascia sussistere il manifesto del 4 luglio 1871; esso resta intatto davanti alla nazione. Esso autorizza i giornali, che finora parvero essere in più diretta comunicazione col conte di Chambord, a dire che nulla è mutato nella sua politica, nelle sue dottrine, nella sua bandiera.

« Questa riserva può portare a un disaccordo tra il monarca e l'Assemblea nazionale, quando questa si sarà impegnata sulla fede di conversazioni capaci d'essere più o meno smentite. La monarchia così ricostituita, senza il concorso immediato del paese e forse contro al suo avviso, non avrebbe alcuna probabilità di durare. »

E il signor Raoul Duval dichiara di astenersi dalla prossima lotta.

Certamente le lettere dei signori Littré, Louis Blanc, ecc. hanno un incontestabile valore filosofico, ma sono indirizzate a uomini già persuasi delle loro opinioni politiche e non trascineranno alcun deputato del campo avverso.

La lettera del signor Raoul Duval, al contrario, è tale da spingere all'astensione più d'un deputato indeciso e da seminare il dubbio nelle file del centro destro.

Non è già che il signor Raoul Duval non sia pronto a camminare dietro al conte di Chambord, ma bisognerebbe che questi giurasse il programma orleanista, non colla bocca di ambasciatori, ma *in persona*. Inoltre, Enrico V dovrebbe rimpiazzare la vaga fraseologia che basta alla destra con quegli impegni netti che reclama, in fondo, più d'un deputato del centro destro. Simili impegni porterebbero via dei voti dal centro sinistro e sarebbero un reale pericolo per la repubblica. Soltanto Chambord, se vi riesce, potrebbe rinunciare a chiamarsi Enrico V ed intitolarsi Luigi Filippo II.

Io non dico che il conte di Chambord non riesca. Egli arde realmente « di dedicarsi alla Francia. » Egli forse passerà attraverso delle strane capitolazioni di coscienza, come coloro che ardono « di dedicarsi ad una ricca erede » e sottoscrivono dei vergognosi obblighi alle agenzie matrimoniali.

Lealmente il conte di Chambord non raccoglierebbe la maggioranza della Camera. Gli Orléans sono quelli che lo spingono a ricorrere all'astuzia, ciò che lo subordina ad essi. E ciò che essi non osano formulare, la *Liberté* lo fa risaltare con un tatto veramente machiavellesco.

Il gabinetto del 24 maggio lavora per la restaurazione di Enrico V senza condizioni nè riserve. La soppressione dell'*Avenir National* per aver stampato le parole: « Abbasso Chambord, » ha dimostrato che i nostri ministri hanno già gli sguardi rivolti unicamente verso Frohsdorf.

Sostituendo al Consiglio municipale di Lione una Commissione nominata dal più impopolare dei prefetti, il ministero conferma la propria premura di appianare la strada alla monarchia di diritto divino.

La calma di cui gode la Francia è molto apparente.

Nessuno intende muoversi, perchè tutti si lusingano di trionfare legalmente. Qualunque sia il partito al quale fra pochi giorni sia riservato un immenso disinganno, la sua rassegnazione è delle più improbabili. Niuna resistenza si manifesterà immediatamente. Il vinto allo scrutinio avrà bisogno di raccogliersi, ma scenderà infallibilmente nell'arena.

V'hanno dei momenti nei quali il freddo egoismo vede più chiaramente queste cose, poichè è il meno esposto a prendere le sue speranze per delle realtà. I banchieri non desiderano un governo piuttostochè un altro; il loro voto è pel potere sul quale si possa anticipatamente speculare al sicuro. Ebbene, la maggioranza degli uomini della Borsa crede che Chambord lancierà le parole che il centro destro richiede e che porterà la dissoluzione nel centro sinistro. Una volta fatto il giuoco e sorpresa la maggioranza, gli indecisi diventeranno dei borbonici, e la paura d'una nuova rivoluzione darà ad Enrico V la forza di decimare il partito repubblicano.

Quante volte l'impreviste ha distrutto in Francia calcoli di questo genere! Essi, però, non sono meno dei sintomi che non si potrebbero affatto disprezzare e che sfuggono interamente al partito repubblicano. Questo partito ha una miopia politica, la quale *fa* sì che esso sia il solo a non accorgersi di macchinazioni evidentissime. Io comprendo che sia più gradito rileggere il *Contratto sociale*, che meditare sui fatti e le gesta dei Detrayat, dei Raoul Duval e d'altri agitatori di questa fatta. Sventuratamente, l'orleanismo conta delle persone intelligenti ed attive, mentre che Quinet, Luigi Blanc, Vittor Hugo, Enrico Martin, Schoelcher, ecc., sono dei bramini indiani che, perduti nelle alte speculazioni morali, dimenticano la terra ed espiano questa distrazione, vedendosi costretti a subire gli ordini del peggiore ufficiale inglese!

La protesta bonapartista comparve. Questo partito, basandosi sul suffragio universale, ha una chiarezza ed una logica che mancano sempre ai borbonici.

Riunioni insignificanti della sinistra e dell'estrema sinistra, nelle quali si perde il tempo, rallegrandosi delle lettere repubblicane ricevute dai dipartimenti. Durante questo tempo, a Marsiglia il generale Espivent fa gridare al suo passaggio: *Viva il re*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1. R. decreto 31 agosto, che erige in corpo morale l'istituto Brunelli-Maioni in Borgomanero per l'insegnamento della contabilità e della corrispondenza mercantile.

2. Disposizioni nel personale del ministero della marina e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cordone sottomarino fra Amoy e Shanghai (China) è ristabilito, e che furono aperti due nuovi uffici telegrafici in Biccari, provincia di Foggia, e in Sant'Alberto di Ravenna, provincia di Ravenna.

CRONACA DI ROMA

CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI

Colla quarta seduta generale che ebbe luogo oggi sotto la presidenza del conte Mamiani, si chiuse il Congresso degli scienziati.

La seduta cominciò colla lettura della relazione dei lavori compiuti da ciascuna classe nei giorni addietro. Sarebbe troppo lungo riassumerla. Ci basti osservare come dall'insieme di essa si vegga che i risultamenti del Congresso non furono di piccolo momento. Non possiamo tuttavia passare in silenzio la parte che riguarda la classe di filosofia e di legislazione la quale trattò parecchie questioni rilevantissime e per la scienza e per l'insegnamento, secondo l'indirizzo datole dal conte Mamiani che la presiedeva e quella che riguarda la classe di fisicomatematica. Di alcune altre classi abbiamo già discorso, e di tutte ci tocca dire che furono molto operose.

Il presidente diè quindi lettura d'una lettera indirizzatagli dall'on. ministro dell'istruzione pubblica nella quale l'on. Scialoja informava il Congresso d'avere instituito un premio di L. 1000 per l'autore del miglior lavoro da farsi sopra un tema che il Comitato permanente sarà libero di scegliere secondo il suo giudizio. Il Congresso applaudì alla generosa offerta dell'on. ministro.

Infine il conte Mamiani sciolse il Congresso con un suo eloquente discorso e prese commiato degli scienziati, ringraziandoli del concorso che gli avevano prestato e dell'onorevole modo con cui avevano adempiuto al loro volontario ufficio. Egli si mostrò pieno di fede nell'avvenire della *Società italiana per il progresso delle scienze* novellamente istituita e ne argomentò molto bene per la scienza italiana e per gli studi del nostro paese. Inoltre si fece interprete del pensiero degli scienziati e in nome loro, non altrimenti che in nome proprio, ringraziò il municipio di Roma e il suo egregio sindaco delle onorevoli accoglienze che loro erano state fatte e dell'ospitalità loro accordata. Nè dimenticò la stampa italiana ed estera, in specie l'inglese, dell'attenzione che aveva dato al Congresso e dei cenni che ne aveva fatta ripetutamente.

Il discorso d'inaugurazione del conte Mamiani si era principalmente inspirato dal concetto della libertà del pensiero che deve animare qualunque intrapresa scientifica, e ora, ponendo fine ai lavori del Congresso, l'eloquente oratore ripetè un'altra volta fra i visibili segni d'approvazione dell'Assemblea come la libertà del pensiero avrebbe vivificato la società. Egli terminò acclamando al Re e all'Italia. Le sue parole furono accolte dagli applausi della rispettabile adunanza. Un membro del Congresso propose allora che si votassero dei ringraziamenti all'illustre presidente, dal quale il Congresso aveva avuto inizio e che ne aveva così bene diretto le deliberazioni. Il congresso vi assentì tosto con unanimi applausi.

Il Comitato permanente che dovrà presiedere alla costituzione della società e inaugurarne i lavori, fu composto di uomini eminenti e per ogni riguardo considerevoli, essendovi, per citarne alcuni che ora ci ricorrono alla memoria, il conte Mamiani, il generale Menabrea, i senatori Amari e Cantazaro.

L'inverno ha fatto la sua entrata trionfale accompagnato da tutto il suo corteggio di tuoni, lampi, acquazzoni, ecc. Così da quasi 36 ore ci viene giù dal cielo tanta di quell'acqua, e tanta ancora ne vuole venir giù, che disperiamo di rivedere il sole per un pezzo.

Il Tevere, come è naturale, non è restato insensibile a tanta copia d'acqua, e cominciò rigoglioso ad innalzare la testa e levarsi dal suo letto, quasi pretendesse insultare coloro che lo hanno minacciato d'una arginatura.

Iersera, 29, la Compagnia Marini e Ciotti ha chiuso il corso delle sue recite al *teatro Valle*. Il pubblico ha salutato con vivi applausi i principali artisti, e piacque assai anche un nuovo lavoro (*Tra dire e fare c'è di mezzo il mare*) del sig. Fassati, il quale ha scritto un grazioso proverbio..... senza averne prima chiesto il permesso al *Fanfulla*.

Sabato incomincierà le sue recite la Compagnia Bellotti-Bon N° 2, colla *Fanciulla*, commedia di Achille Torelli, nuova per Roma.

L'illuminazione nei Musei Capitolini sarebbe riuscita molto più splendida se il pessimo tempo non avesse trattenuto nelle loro case parecchi signori e signore che avevano tutta l'intenzione di passare piacevolmente due ore nel Campidoglio.

Ciononostante alcune centinaia di persone assisterono alla cerimonia dell'illuminazione delle statue che consiste nel far riflettere su d'esse una lanterna per farne risaltare le forme.

In mezzo a scarso numero di romane notammo alcune signore forestiere, e alcuni rappresentanti delle potenze estere.

La festa nell'assieme fu molto fredda e seria e conveniva perfettamente al carattere serio delle persone ad onore delle quali era data.

La musica, come al solito, non suonò per gl'invitati, perchè pochi s'accorsero che vi fosse, essendo stata collocata nel fondo dell'atrio posteriore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 29 ottobre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65;

Barometro a mezzodì = 761,8

Termometro Centigrado

Massimo = 20,0 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 85 — Assoluta 12,58

Vento dominante. Sud, Sud-Est moderato.
Stato del cielo. Pioggia ad intervalli nel giorno e nella notte. Tarda sera lampi, tuoni lontani.
Pioggia in 24 ore 26mm,4.

I SUFFUMIGI ALLA STAZIONE

Roma, 30 ottobre.

Preg.mo signor Direttore,

« Poichè avete pubblicata tempo fa la lettera d'un inglese sui suffumigi alla stazione di Roma, spero che pubblicherete anche questa d'un buon italiano.

« Giunto iersera nel diretto da Firenze (dove non c'è ombra di cholera) fui condannato al

un suffumigio così soffocante, che ha prodotto in me un'irritazione ai bronchi, dalla quale dopo parecchie ore non sono ancora libero. Tutti tossivano, tutti strepitavano, i bambini piangevano, ma fu inutile, abbiamo dovuto pagare esuberantemente questo tributo ai pregiudizi popolari. Ho presentato, su questo fatto, un ricorso al sindaco, ma converrebbe che la stampa seria insistesse per far cessare questa tortura.

« Non mi spiego poi la diversità di trattamento. Un'altra sera venendo da Firenze fui sottoposto a suffumigi tollerabili, ma iersera ce ne hanno dato a tutto pasto. E questa recrudescenza di zelo si manifesta spesso, poichè, non ha guari, la figlia di un egregio senatore milanese, per un suffumigio simile a quello inflitto a me iersera, ebbe a fare una seria malattia.

« Vi ringrazio anticipatamente e credetemi

« Vostro dev.mo
« N. D. »

Che cosa possiamo aggiungere? La stampa seria ha gridato e strepitato anch'essa come il signor N. D. e i suoi compagni di viaggio, ma ci ha perduto il ranno ed il sapone. I pregiudizi popolari qui non c'entrano affatto, perchè in Roma nessuno ha chiesto di questi provvedimenti, anzi generalmente vengono biasimati, come quelli che tengono lontani i forestieri dalla nostra città. I suffumigi sono dunque soltanto il frutto dell'ostinazione di chi li ha ordinati e li mantiene contro la scienza e il buon senso.

Ieri nel nostro articolo intorno alla pubblicazione *L'Italia economica nel 1873* è sfuggito un errore. L'autore della bella monografia sull'idrografia, topografia e geografia non è il signor Gustavo Usiglio, come venne stampato, ma il sig. Gustavo Uzielli, noto per altri pregevolissimi lavori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La « Voce della Verità » in viaggio. — I giornali di Firenze del 29 annunziano che è giunto in quella città monsignor Nardi, proveniente, secondo la *Nazione*, da Vienna, e secondo la *Gazzetta d'Italia*, da Conegliano. A quest'ora dev'essere giunto a Roma insieme al vento, alla pioggia, ai lampi ed alle saette, che da oltre ventiquattr'ore ci molestano.

Onoranze. — Il prof. Pietro Esperson, prof. dell'Università di Pavia, che si fece conoscere assai per alcune sue pregevoli pubblicazioni sul Diritto internazionale, e specialmente per quella sul *Diritto diplomatico e sulle relazioni della Santa Sede colle potenze straniere*, delle quali abbiamo avuto occasione di parlare lodevolmente, è stato nominato, non ha guari, socio effettivo dell'Istituto internazionale di Gand. Egli ebbe l'onore d'essere tra quei pochissimi giuristi internazionali che il celebre Istituto ha voluto aggregarsi e cui volle dare questa particolare prova di considerazione. Ce ne congratuliamo coll'egregio professore.

Sottrazione di lettere. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 28:

Ci si dice che nella scorsa notte, all'ufficio postale della stazione dell'Acquaverde, sia stato arrestato un impiegato, colto in *flagrante crimine* di sottrazione di lettere raccomandate.

Le lettere per tal guisa ricuperate sarebbero ventinove.

Processo di stampa. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 29:

Il gerente del giornale *L'Indipendente*, contro il quale il sindaco comm. Spinelli aveva sporta querela di diffamazione, è stato condannato questa mattina a sei mesi di carcere, alla multa ed ai danni ed interessi.

Il tribunale ha ordinato altresì che la sentenza di condanna dovrà essere inserita nel *Pungolo*, *Roma* e nell'*Unità Nazionale*.

Il gerente non si è presentato.

Il giornale in quistione aveva affermato in diversi articoli che le 300 mila lire stabilite dal municipio per le condizioni igieniche di Napoli non servivano per provvedere al male che affligge la città. Quel giornale negava financo l'esistenza dell'epidemia, anzi affermava che si dovevano le morti frequenti all'uso del castoro, medicina fatta somministrare agli ammalati per ordine del sindaco!!

Ladri delusi. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 28:

Un grave furto è stato questa notte consumato a danno della Società Anonima per la fabbricazione del cemento, calce, gesso e mattonelle. I ladri, introdottisi nel locale in via Galgagna, numero 1, ove essa ha sede, mediante rottura, vi derubarono la somma di lire sessantamila in tanti biglietti fiduciarii della stessa Società. Sennonchè essi, che si credevano d'aver fatto un ricco bottino, si saranno poi trovati delusi nella loro aspettazione, perchè, non essendo ancora stati messi in circolazione, i biglietti derubati sono mancanti del timbro onde venivano caricati prima di essere messi nella piazza.

Condanna. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 28:

Rob... Eugenio conta soli ventitrè anni: è attivo, intelligente, studioso, ed era annoverato fra i più distinti alunni della Cancelleria del tribunale di Vercelli.

Ma una fatale tentazione lo fece cadere e peccare.

Ecco il fatto:

Il Rob... ha padre e madre poveri, ai quali deve egli provvedere. Sospirava quindi una promozione e correva di martirarsi.

Tempo fa veniva pubblicato il programma di concorso agli esami di idoneità ai posti di Cancelleria. Per esservi ammesso bisognava presentare il certificato di avere fatto un dato corso come alunno. Ora il Rob... non aveva compiuto questo corso. Che fa egli? Non riflettendo alla gravità dell'atto che commetteva, nei due certificati rilasciatigli dal cancelliere del tribunale di Vercelli alterava la data della di lui nomina ad alunno, anticipandola di un anno; poi, così alterati li allegava all'istanza per essere ammesso all'esame pei posti di Cancelleria.

Ottenne il suo intento e fece un magnifico esame. Aspirava quindi ad un posto di vice-cancelliere: ma la nostra Corte d'Appello, passando in rivista la posizione di lui, scoperse la cosa, e senz'altro destituiva il povero Rob... e lo deferiva al tribunale correzionale di Milano.

Giorni sono ebbero luogo i dibattimenti, ed il Rob... veniva condannato al carcere per un mese.

Incendio. — Leggiamo nei giornali di Berlino in data del 26:

Iersera i molini per il taglio della legna, appartenenti alla Banca centrale di costruzioni sono stati interamente distrutti da un incendio con tutte le provvisioni che vi erano ammassate. L'imperatore Guglielmo si portò personalmente sul luogo dell'incendio.

VARIETÀ

UN BRUTTO CANE

(DALL'INGLESE)

Un povero cane camminava in mezzo al fango, colle orecchie basse e la coda fra le gambe.

— Che brutta bestia! — gridarono due giovinette che rientravano in casa.

— Che bestia schifosa! — aggiunse un carrettiere, facendo scoppiettare la frusta per ispaventarlo.

Ma il cane, fatto segno a quelle poco benevoli osservazioni, senza inquietarsi dell'esclamazione delle giovinette nè delle minacce del carrettiere, continuava la propria corsa, arrestandosi soltanto quando l'ingombro delle carrozze gl'impediva il passo.

E continuò a correre lungo tempo, parendo curarsi poco di ciò che i passeggieri dicevano o pensavano di lui.

Devo convenirne; era un brutto cane, magro e scarno. Il suo pelo bigio aveva l'aspetto d'un vestito rappezzato. Nulla, d'altronde, indicava che fosse mai stato bello e che il suo stato presente fosse la conseguenza di recenti sventure. Al contrario, tutto faceva presumere che fosse sempre stato mal nutrito, e avesse condotto una vita errante per mancanza d'asilo, senza cibarsi d'altro che di qualche osso trovato per via. Era, senza dubbio, un cane miserabile.

Ma ciò che mi recava meraviglia si era il vederlo tenersi ostinatamente in mezzo alla via, mentre vi era del posto per lui sui marciapiedi. Era un cane piccolo, e rasentando i negozi avrebbe potuto passare inosservato in mezzo alla folla senza esporsi ad essere schiacciato dalle carrozze o maltrattato dai cocchieri. Ma no; preferiva la strada fangosa e andava diritto, assolutamente come se avesse conosciuto il proprio cammino.

Probabilmente non mi sarei occupato più di lui che degli altri cani che incontro ogni giorno, se una circostanza non avesse richiamata la mia attenzione. Osservai che aveva un collare, e che a questo era attaccato un paniere.

Ciò mi diede a pensare, giacchè un cane che porta un paniere attaccato al collo, è ammaestrato a fare delle commissioni, oppure è fuggito di casa..... Se questo faceva le commissioni del proprio padrone, perchè il padrone, in compenso, non lo nutriva meglio? Se, al contrario, era fuggito, a quali lavori o cattivi trattamenti aveva dovuto essere sottoposto, prima che la disperazione l'avesse spinto a prendere quel partito? Provai il desiderio di trovare una risposta a questa domanda, e di squarciare il mistero; tenni dunque dietro al cane.

Eravamo allora in quella parte d'Oxford-street che si stende fra Marble-Arch e Duke-street. Il cane andava sempre nella direzione di Regent-Circus. Era una giornata d'inverno oscura ed umida. Aveva piovuto; una densa nebbia spargeva intorno i suoi vapori, ed il freddo pungeva molestamente i passeggieri. Alcuni negozi qua e là erano illuminati, giacchè incominciava a far notte.

Eppure il cane continuava a correre, sempre con le orecchie basse e senza far attenzione agli *omnibus*, nè ai venditori ambulanti, nè agli altri cani, che qualche volta si arrestavano con aria imbarazzata e lo guardavano con meraviglia. Mi convenne affrettare il passo per seguirlo. Chi avrebbe mai creduto che un cane d'aspetto sì miserabile potesse correre tanto? Più d'una volta ebbi a temere che si allontanasse troppo da me; però, mercè la sua abitudine di tenersi in mezzo alla via, non lo perdei mai di vista.

Oltrepassammo North-Audley-street, poi Duke-street, e giungemmo all'ingresso d'una piccola via ch'è stretta e sucida, sovratutto alla sua estremità presso Oxford-street. Quivi il cane s'arrestò un istante, e parve esitare su ciò che dovesse fare. Fece qualche passo e poi indietreggiò; finalmente, quasi avesse presa una risoluzione, entrò nella via. Era deserta. La pioggia che incominciava a cadere, il freddo e la nebbia avevano scacciati i clienti di due o tre bettole che fiancheggiavano i marciapiedi. Non si vedeva che un cenciaiuolo, il quale passava in rassegna dei frantumi di bottiglie davanti alla propria porta, facendo udire una tosse rauca, effetto della miseria e dell'età.

A misura che si va innanzi la via s'allarga, le case son più pulite e di migliore aspetto. M'assalse un timore. Il cane poteva avere colà il proprio domicilio e scomparire entrando in una di quelle case. In questo caso il mio romanzo era terminato e la mia passeggiata sarebbe riuscita inutile. Ma no, il cane voltò improvvisamente in una via priva d'uscita, e dopo avere, per alcuni istanti, nuovamente esitato, rallentò il passo e s'arrestò davanti ad una taverna.

Una via senza uscita non è mai interamente deserta; vi si trova sempre qualche *groom* sotto i portoni delle case, o qualche stalliere ch'esca dalle scuderie. Nel momento in cui il cane ed io entrammo in quella via, un cocchiere era occupato ad attaccare due cavalli a un *brougham*, coll'aiuto di due palafrenieri. Dirimpetto, scambiava con loro alcune parole un domestico in calzoni corti che fumava la pipa sulla soglia della taverna già menzionata. Il cane si era fermato; ad un tratto, e senza che io avessi avuto il tempo di sospettare ciò che stava per accadere, si rizzò sulle gambe di dietro e incominciò a camminare gravemente descrivendo dei circoli.

L'uomo dalla pipa e dai calzoni corti lasciò sfuggire una esclamazione di sorpresa. Il cocchiere e i suoi due accoliti alzarono il capo, e, a quello strano spettacolo, abbandonando il proprio lavoro, si avvicinarono per meglio vedere. Altre persone, attirate dal rumore, vennero a raggiungerci, e così si trovò riunito un pubblico rispettabile.

Il cane fu, senza dubbio, soddisfatto di vederci così intorno a lui, giacchè agitò gravemente la propria coda da destra a sinistra, e parve raddoppiare l'ardore de' suoi esercizi. Fece cinque volte il giro degli spettatori sulle sue gambe di dietro, guardando fissamente dinanzi a sè, come un soldato alla parata, e adoperandosi, lo si capiva facilmente, a farci ridere! Quanto a me, vedendo che la sorpresa rendeva gli altri muti, incominciai a ridere forte per incoraggiarlo, quantunque, devo confessarlo, avessi piuttosto volontà di piangere. Vi era alcun che di profondamente triste nella seria espressione di quel cane abbandonato, che faceva da solo, i giuochi insegnatigli dal padrone assente, e li faceva di propria volontà, per uno scopo ch'egli solo poteva conoscere.

Dopo essersi riposato un istante, ricominciò da capo, ma questa volta sulle gambe di davanti, simulando di camminare col capo in giù. Quanto era commovente quella povera testolina intelligente, che allorquando rasentava il suolo, ci guardava supplichevolmente e pareva dirci col dolce suo sguardo:

— Ve ne prego, siate generosi, giacchè non faccio questo per mio divertimento.

Quando fu stanco di camminare col capo all'ingiù, si coricò in mezzo al circolo per fare il morto. Non tralasciò alcuna delle convulsioni che accompagnano gli ultimi istanti di un cane, e finalmente rimase immobile, e sostenne così bene la sua parte, che una grossa comare ch'era stata presente, senza ridere, a tutti quegli esercizi, si passò la mano sugli occhi e mormorò con voce commossa:

— Povera bestia!

La pioggia continuava a cadere ma nessuno di noi pensava ad allontanarsi, quando il cane, dopo essere rimasto immobile circa un minuto, si alzò, si scosse per farci intendere che aveva mostrata tutta la sua abilità, che la rappresentazione era terminata e che si disponeva a chiedere il pagamento.

Si rizzò, dunque!, nuovamente sulle sue gambe di dietro e si arrestò successivamente davanti a ciascuno di noi. A me si rivolse prima che ad ogni altro. Mi guardò, quasi volesse interrogarmi, ed il suo dolce sguardo seguì pazientemente la mia mano fino alla tasca del panciotto. Il paniere sospeso al suo collo era rotondo, con un coperchio fermato con un pezzetto di spago; ed una piccola apertura nel coperchio stesso permetteva di introdurvi il denaro. Vi posi uno scellino, e mi abbassai per vedere che cosa ci fosse di scritto sovra un pezzo di carta che pendeva accanto al paniere. Vi lessi queste parole, tracciate con mano inabile e tremante:

« Sono il cane d'un pover'uomo tenuto a
« letto dalla malattia; guadagno il pane del
« mio padrone; anime pietose, non m'impe-
« dite di ritornare a casa. »

Il cane mi ringraziò del mio obolo agitando la coda; poi passò al mio vicino.

Convien dire che la natura umana sia migliore di quanto generalmente si crede, giacchè tutti gli spettatori, veruno eccettuato — perfino l'uomo dalla pipa e dai calzoni corti, che, dalla fisonomia io aveva giudicato sfavorevolmente — diedero qualche cosa all'acrobata a quattro gambe.

Il cane, terminata la questua abbaiò due o tre volte, quasi per dirci addio, e poi se ne andò rapidamente come era venuto.

Ritornò per la stessa via ed io lo seguii. Ma quando arrivammo a Oxford-street, affrettò ancora il passo, anzi incominciò a correre come se avesse considerata compiuta la sua giornata, ed avesse fretta di rientrare in casa.

Era notte oscura. Ben prevedendo che mi sarebbe stato impossibile di seguire a piedi il misterioso quadrupede, chiamai una carrozzella e dissi al cocchiere:

— Seguita quel cane.

Il cocchiere parve alquanto sorpreso di quest'ordine, ma ubbidì senza ribatter parola.

Vi è un buon tratto di via dalla parte di Oxford street dove ci trovavamo, a Tottenham-Court Road, dove mi condusse il cane. Tuttavia il cane non si guardò una sola volta intorno. Venti volte ho creduto che dovesse rimanere schiacciato dai carri o dalle carrozze che percorrevano la via, ma sempre ne uscì senza alcun danno. Aveva un'abilità straordinaria per aprirsi la via in mezzo alle ruote delle carrozze e le gambe dei cavalli. Era un vero cane di Londra, pratico di tutti i passaggi più pericolosi.

Tuttavia mi sentii sollevato, tanto per lui che per me, quando lo vidi entrare in una strada laterale.

Incominciai a temere che non si arrestasse più, e che appartenesse alla famiglia dell'Ebreo errante. Veramente non mi pareva naturale che un cane di così meschino aspetto potesse correre tanto tempo senza riposarsi, o almeno senza prender fiato. (*Continua*)

NOTIZIE ULTIME

I dispacci privati d'oggi da Parigi recano che in molti scompartimenti l'agitazione va crescendo viepiù con l'avvicinarsi dell'apertura dell'Assemblea. I provvedimenti presi per isolare le truppe dalla cittadinanza e la destituzione del generale Bellemare provano che anche il governo è assai inquieto delle disposizioni delle popolazioni.

La Borsa di Parigi si è risentita di queste notizie poco rassicuranti.

—

Iersera coll'on. Minghetti è pur arrivato l'on. Visconti Venosta. Ormai tutti i ministri sono a Roma.

Stamane è arrivato il ministro dell'impero germanico, signor di Keudell.

—

In causa delle forti pioggie cadute nella notte scorsa e quest'oggi, la linea Civitavecchia-Livorno, trovasi interrotta fra le stazioni di Palidoro e Palo.

Il servizio resta pertanto provvisoriamente sospeso fra Roma e Civitavecchia-Livorno.

L'entità dei danni non essendosi ancora potuta accertare la Direzione delle strade ferrate romane si riserva di far conoscere i provvedimenti che prenderà per la riattivazione del servizio.

—

La Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria continuò ieri (29) le sue udienze in Firenze. Notevoli furono le deposizioni dell'on. Peruzzi, sindaco. Furono inoltre sentiti altri ragguardevoli personaggi e padri di famiglia, come i signori Treves, Frascani, Gotti, Fabricius, la contessa Perletti, il professore Gelli e il direttore dell'Istituto fiorentino. La Commissione si ebbe ogni maniera di agevolezze dalle autorità pubbliche e segnatamente dal capo del municipio.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(28 ottobre)

Provincia di	Napoli,	casi	36,	morti	15.
»	Genova,	»	13,	»	6.
»	Reggio Em.		26,	»	9.
»	Brescia,	»	2,	»	1.
»	Rovigo,	»	1,	»	0.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Lione, 29. — La *Décentralisation* pubblica un decreto di Mac-Mahon, il quale scioglie il Consiglio municipale di Lione e conferma la Commissione municipale diggià nominata.

Berlino, 29. — Il Consiglio municipale di Torino inviò alla *Gazzetta della Germania del Nord* l'invito d'assistere alle feste per l'inaugurazione dei monumenti del conte di Cavour e di Massimo d'Azeglio. La *Gazzetta* soggiunge che queste feste troveranno un'eco dappertutto ove il risorgimento italiano fu accolto con simpatie e specialmente in Germania.

Dresda, 29. — Il re Alberto confermò tutti i ministri nelle loro funzioni, come pure i presidenti delle Camere.

Dresda, 29. — Il re Alberto pubblicò un proclama, nel quale annunzia il suo avvenimento al trono, promette di porre tutte le sue cure per mantenere tutti i diritti e di sviluppare la prosperità del paese e dichiara di osservare, di mantenere e di proteggere la Costituzione in tutti i suoi articoli.

Tutte le autorità restano nelle loro funzioni fino ad ulteriori decisioni.

I ministri e i presidenti delle Camere furono ricevuti oggi dal re prima di mezzodì.

Nella seduta delle Camere i relativi presidenti diedero comunicazione dell'avvenimento al trono del re Alberto, come pure del suo giuramento di osservare la Costituzione.

Gli atti relativi furono depositati negli archivi delle Camere.

Le Camere si aggiorneranno fino a lunedì e si separarono dopo un triplice evviva al re Alberto.

Parigi, 30. — Il ministro della guerra destituì il generale Bellemare che gli scrisse una lettera, nella quale disconosce la sovranità dell'Assemblea.

Il maresciallo Mac-Mahon diresse all'esercito un ordine del giorno, nel quale disapprova energicamente questo atto d'indisciplina; calcola sulla devozione, sull'unione e sulla disciplina dell'esercito, le quali sole possono assicurare la tranquillità e l'indipendenza del paese, e termina dicendo: « È nostro dovere di mantenere in ogni circostanza l'ordine e la legalità. »

Belgrado, 30. — Il principe Milano arriverà qui oggi.

Costantinopoli, 29. — Mahmud pascià è partito ieri per prendere possesso del suo posto di governatore di Adana.

Assicurasi che Midhat pascià ricusa di accettare il posto di governatore di Salonicco.

La Commissione per l'Istmo di Suez tenne oggi una brevissima seduta, nella quale trattò di cose di poca importanza.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 30	Vienna 29	Berlino 29
Prestito franc. 5 %	92 65	— —	— —
Rendita » 3 %	57 17	— —	— —
» » 5 %	92 20	— —	— —
» italiana 5 %	60 30	— —	57 1/4
» austriaca	— —	71 80	— —
Consolidato inglese	92 5/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	365 —	188 —	91 —
Banca di Francia	4290 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	68 75	— —	— —
Obbligazioni dette	156 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	170 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	318 50	188 3/4
Cambio sull'Italia	14 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	470 —	— —	— —
Azioni	780 —	— —	— —
Londra a vista	25 35	— —	— —
Aggio dell'oro p. m	1 —	— —	— —
Mobiliare	— —	210 —	121 1/2
Banca austriaca	— —	880 —	— —

Londra, 29

Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	58 1/8

Titoli	Roma, 30	Firenze, 30
Rendita italiana 5 %	66 47	66 40 (n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	513 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 [illegible]	— —
Prestito romano Blount	69 [illegible]	— —
Detto Rothschild	71 40	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	[illegible] — (n.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	458 —	— —
Banca Toscana	— —	1550 — (n.)
Banca italo-germanica	131 —	485 — (fm)
Banca austro-italiana	353 —	— —
» industr. e comm.	275 —	— —
Azioni tabacchi	— —	810 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	410 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	450 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 75 (c.)
Francia a vista	— —	115 — (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 93 (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	156 —	— —
Credito mobiliare	— —	828 — (fm)

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via del Panzani, 28.

LA TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengono bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro le fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine raffredore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni o bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 3

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, Santa Maria in via, 51-52.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52

PAESAGGI — RITRATTI — RIPRODUZIONI

APPARECCHIO FOTOGRAFICO TASCABILE

ALLA PORTATA DI TUTTI

PER OPERARE SENZA LABORATORIO



ALL'ARIA APERTA IN UN SALONE OD IN VIAGGIO

Questo apparecchio che sopprime ogni installazione, non esige alcun studio preliminare; il viaggiatore che ne sarà fornito, potrà riprodurre senza fatica, ne' bagagli e senza macchiarsi le dita, un ricordo fotografico delle sue escursioni lontane.

L'apparecchio completo, istruzione, prodotti ed accessori, il tutto rinchiuso in una scatola della lunghezza di 27 cent. larghezza 17 cent. su 12 di altezza. Va annesso un cavalletto da appoggiarvisi l'intero apparecchio. Prezzo L. 90 in **oro**. In biglietti della Banca Nazionale L. 100. Nelle provincie si spedisce contro invio di L. 100 in vaglia postale oppure in biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata, spese di porto a carico del committente.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma

PAESAGGI

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 40.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **Giovanni Garzonino**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 60 50.**

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

UNA FAMIGLIA DISTINTA

IN VIENNA

desidera di prendere in pensione una ragazza o un ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione possono garantirsi.

Informazioni di primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettere affrancate a F. G. L., all'Ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

VIRTÙ SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell' I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. Kletzinski dott. Branis, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento. imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno successivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Depositi: in **Roma:** Farmacia della Legazione Brittanica di N. Sinimberghi via Condotti, 64, 65, 66; Farmacia Ottoni, via del Corso, 199; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, e 47; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 435; L. S. Desideri, piazza di Torsanguigna, n° 15 e S. Ignazio, 57A, detta della Minerva; e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 — **in Firenze,** Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni; e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — **Napoli,** stessa Ditta, via Toledo, n. 63; E. Berncastel, farm.; e Kernot, farm. inglese — **Milano,** A. Manzoni e C., farm.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite, le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro delle madre e dei capi stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene farmacisti di 1.a classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Prezzo Lire 4 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

ENRICO PAGLIA

IGIENE DEI VESTITI

Un Vol. in-16° — Prezzo Lire 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 1 60.

Unico deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 6 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Somarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Hendell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

ABBONAMENTO

AI GIORNALI ITALIANI

L'Agenzia di Pubblicità A. Taboga

in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

s'incarica degli abbonamenti per tutti i *Giornali Italiani* senza alterazione di prezzo nè pretendere provvigione o tassa alcuna.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA

SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERÙ

La **Compagnia Commerciale Italiana** incaricata dall'Agenzia in Italia per la vendita del **vero Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1878 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. 368 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 30 Tonn. ed
» 398 » 1000 » » per quantità minore di 30 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 18.

Genova, 11 Gennaio 1878.

CHARAYN

Tintura superiore istantanea garantita innocua

Questa tintura non teme concorrenza per la modicità del prezzo relativamente alla perfezione del preparato e per la sicurezza del più perfetto risultato desiderabile.

Tinge ammirabilmente in Nero, Castagno e Biondo, lasciando al Capello la morbidezza ed il lucido naturale.

S'invitano tutti coloro che fanno uso di Tintura a volersi accertare con l'esperienza della superiorità di questo preparato nella certezza di acquistarne la clientela per l'avvenire.

Prezzo L. 4 con l'istruzione. In provincia solo per ferrovia, L. 4 40, rimanendo il porto a carico dei committenti. Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PUBBLICAZIONE PER LE SIGNORE

SALUTE E BELLEZZA

Precetti d'igiene femminile raccolti da A. VESPUCCI

col concorso di esimii medici, fra i quali ALBERTO GAMBA, AUGUSTO TEBALDI, FLAVIO VALERANI, ecc. — È un volume di squisita eleganza tipografica e può dirsi il vero *vade-mecum* delle signore, a cui sono care la salute e la bellezza.

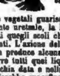
Prezzo L. 1 50 — Franco di porto nel regno L. 1 60.

Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Roma.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Venerei, che d'altra natura, fiori bianchi, sviamenti ecc. tanto recenti che inveterati. PREZZO: L. 1 40 la piccola boccetta e L. 2 50 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Rossa, Firenze. Deposito Succursale, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, n. 59

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei o di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, perchè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'Iniezione Belencontre poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, nocciole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione.

Scatola di Ettogr. 2 Cent. 75.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.